Jean Racine et l'Orient, actes du Colloque
international de Haïfa, 14-16 avril 1999, édités par
Isabelle Martin et Robert Elbaz

Chiara Rolla

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/37631>

DOI: 10.4000/studifrancesi.37631

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 15 décembre 2004

Paginazione: 605-606

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Chiara Rolla, «*Jean Racine et l'Orient*, actes du Colloque international de Haïfa, 14-16 avril 1999, édités par Isabelle Martin et Robert Elbaz», *Studi Francesi* [Online], 144 (XLVIII | III) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/37631> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.37631>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean Racine et l'Orient, actes du Colloque international de Haïfa, 14-16 avril 1999, édités par Isabelle Martin et Robert Elbaz

Chiara Rolla

NOTIZIA

Jean Racine et l'Orient, actes du Colloque international de Haïfa, 14-16 avril 1999, édités par Isabelle MARTIN et Robert ELBAZ, Tübingen, Gunter Narr Verlag, 2003, pp. 229.

- 1 Il volume raccoglie gli atti del convegno tenutosi ad Haïfa nel 1999. Gli studi analizzano, nelle sue reciproche influenze, l'asse Oriente-Occidente così importante per comprendere la produzione del grande drammaturgo, soprattutto le *pièces* dette bibliche o, appunto, orientali. L'Oriente, in effetti, è una costante delle opere raciniane: quando non vi si svolge direttamente l'azione, esso è comunque presente attraverso personaggi protagonisti che ne sono originari. Talvolta, come mette in evidenza Alain VIALA nella *Préface* (pp. 7-9), l'Oriente è un universo mitico, sorta di motore dell'azione nella sua rappresentazione di un vero e proprio oggetto del desiderio.
- 2 Il volume è suddiviso in sei sezioni. La prima, "L'Orient grec et turc", si apre con il contributo di Pierre RONZEAUD (*Entre Orient et Occident: poétique et politique de la ruse dans "Mithridate"*, pp. 17-32), il quale individua in *Mithridate* una vera e propria poetica dell'astuzia. Antoine SOARE ("*Bajazet*" dans *l'imaginaire racinien*, pp. 33-51) studia l'uso e l'estensione della sillessi, in particolare in *Bajazet*. André ELIAS MAZAWI e Isabelle MARTIN ("*Bajazet*" en arabe: *entre traduction et acculturation*, pp. 53-62) analizzano l'adattamento in arabo per un pubblico medio-orientale di una *pièce* "mussulmana e turca" quale è *Bajazet*, mettendone in luce le manipolazioni di cui è stata oggetto.

- 3 La seconda sezione, "Bible et poésie", contiene solo il contributo di Georges MOLINIÉ (*Poéticité et négativité: Bérénice ou l'Orient saccagé (à propos de «Bérénice» I-4)*, pp. 65-68), il quale analizza alcuni problemi drammaturgici e poetici in *Bérénice*.
- 4 La terza parte ("Images du pouvoir") raccoglie gli studi di Alain VIALA (*«L'empire de l'Asie»*, pp. 71-79) e Deborah BLOCKER (*«Esther» à la cour du roi de France: l'Orient biblique christianisé, éloge ou dénonciation?*, pp. 81-103). Nel primo l'A., concentrandosi su alcuni versi in particolare, mette a nudo i meccanismi del potere e della tentazione «de l'empire de l'Asie» in *Iphigénie*. *Esther* è invece al centro dello studio della Blocker, la quale analizza, all'interno del contesto assolutista della Francia del XVII secolo, l'uso delle fonti bibliche.
- 5 La sezione "L'univers féminin: images de Bérénice" contiene il contributo di Denise BRAHIMI (*Bérénice, Reine d'Orient*, pp. 107-112), nel quale la figura mitica di Berenice viene analizzata in un'ottica femminista.
- 6 Lo studio di David MENDELSON (*Quand Chateaubriand lisait Athalie à Jérusalem: le modèle de cette pièce à l'époque préromantique*, pp. 115-132) inaugura la quinta parte ("Racine et l'Orient au delà de Racine: influences"): qui, attraverso uno sguardo più vicino a noi sia nel tempo che nello spazio, l'A. si interroga sul ruolo che la lettura di Racine ebbe sull'immagine dell'Oriente che Chateaubriand si formò durante il suo viaggio a Gerusalemme. Pierre FRANTZ (*Athalie au XVIII^e siècle*, pp. 133-146) analizza la ricezione di *Athalie*, pièce sommamente religiosa, nel corso del XVIII secolo. Isabelle MARTIN (*La tragédie idéale: l'influence de J. Racine sur Sébastien Nicolas Roch Champfort*, pp. 147-156) mette in luce l'influsso che ebbe Racine su Champfort, ed in particolare sulla sua tragedia *Mustapha et Zéangir*. Il contributo di Alexandra e Victoria DUGOVSKY (*Racine en Russie. L'exemple d'Athalie*, pp. 157-169) evoca un altro Oriente, quello dell'ex URSS, mettendo in luce come il testo di *Athalie* tradotto in russo fosse stato letto e sfruttato per fini ideologici molto diversi rispetto a quelli pensati da Racine.
- 7 L'ultima sezione, "L'Orient et la dramaturgie", contiene tre studi. André BLANC (*Vision de l'Orient chez Racine et ses illustreurs*, pp. 173-182) e François DARTOIS-LAPEYRE (*Racine, l'Orient et les livrets d'opéra au XVIII^e et XIX^e siècles*, pp. 183-203) rievocano il fascino orientale delle scene teatrali, delle illustrazioni, delle coreografie che accompagnavano le opere di Racine. Léon GAIGNEBET in *Revoir Racine* (pp. 205-207) esprime tutta la sua passione per il celebre drammaturgo e la sua ancora grandissima attualità. Chiude infatti la miscellanea una piacevolissima galleria di riproduzioni di illustrazioni d'epoca e di alcune incisioni su legno che lo stesso Gaignebet ha esposto durante una mostra che si intitolava appunto "Revoir Racine".